

ECONOMIE  
TROPPO BUONI

# CHE GRANDE BUSINESS IL POLITICAMENTE CORRETTO

MOLTE AZIENDE SI LANCIANO IN CAMPAGNE PER I DIRITTI E CONTRO LE DISCRIMINAZIONI. SONO SINCERE? O LO FANNO PER UN PROPRIO TORNACONTO IN TERMINI DI IMMAGINE? **CARL RHODES** NON HA DUBBI

di **Riccardo Staglianò**

**A** **RIDATECE** Gordon Gekko. Almeno, quando nel film *Wall Street* arringava l'uditorio rivendicando che «l'avidità è buona», era brutale ma sincero. Oggi siamo decisamente in un'altra fase. Come le spalline imbottite dei completi anni 80, ora non si porta più nemmeno l'impenitente orgoglio capitalistico. Con le aziende storicamente più inquinanti in prima fila nel denunciare, in uno spericolato *greenwashing*, l'urgenza climatica. O la platea di Davos, a un'occhiata molto superficiale, straziata dalla piaga della disuguaglianza economica. Benvenuti quindi nell'era del "capitalismo woke", ovvero *consapevole*, socialmente avvertito, come da titolo del bel libro dell'australiano Carl Rhodes, un capitalismo che finge di essere più buono cavalcando cause che fanno tanto rumore e non costano niente. Tipo i diritti dei gay, la mascolinità tossica, il razzismo. Le quali, tranne una sparuta minoranza trogloditica, mettono d'accordo sia destra che sinistra. Mai, fa notare l'autore, che una qualsiasi di queste aziende, il cui cuoricino sanguina per ogni



Sopra, Carl Rhodes e la copertina del suo libro **Capitalismo woke** (Fazi), traduzione di Michele Zurlo, 314 pagine, 20 euro

diritto civile denegato, osi citare un diritto economico: tipo pagare meglio i propri dipendenti, lasciare che si organizzino in sindacati o, tabù dei tabù, fare fino in fondo la propria parte pagando le tasse. Con Rhodes parliamo via Zoom da Sydney, dove è preside della Business School alla University of Technology. **Quando nasce il termine woke, nella sua accezione attuale?**

«AVETE MAI SENTITO BEZOS PARLARE DI SALARIO MINIMO O DI **SINDACATI** DENTRO LA SUA AMAZON?»

nel lessico afro-americano degli anni 60 rispetto al razzismo sistemico denunciato dal movimento dei diritti civili. Fa capolino nel titolo di un importante discorso di Martin Luther

King. La pluripremiata musicista Erykah Badu, nel 2008, inserisce *I stay woke* in un suo album. Ma il termine diventa mainstream nel 2013, all'indomani dell'uccisione di Trayvon Martin e della nascita del movimento Black Lives Matter. È in quel momento che appare l'hashtag #staywoke, l'invito a non assopirsi durante quella rivoluzione».

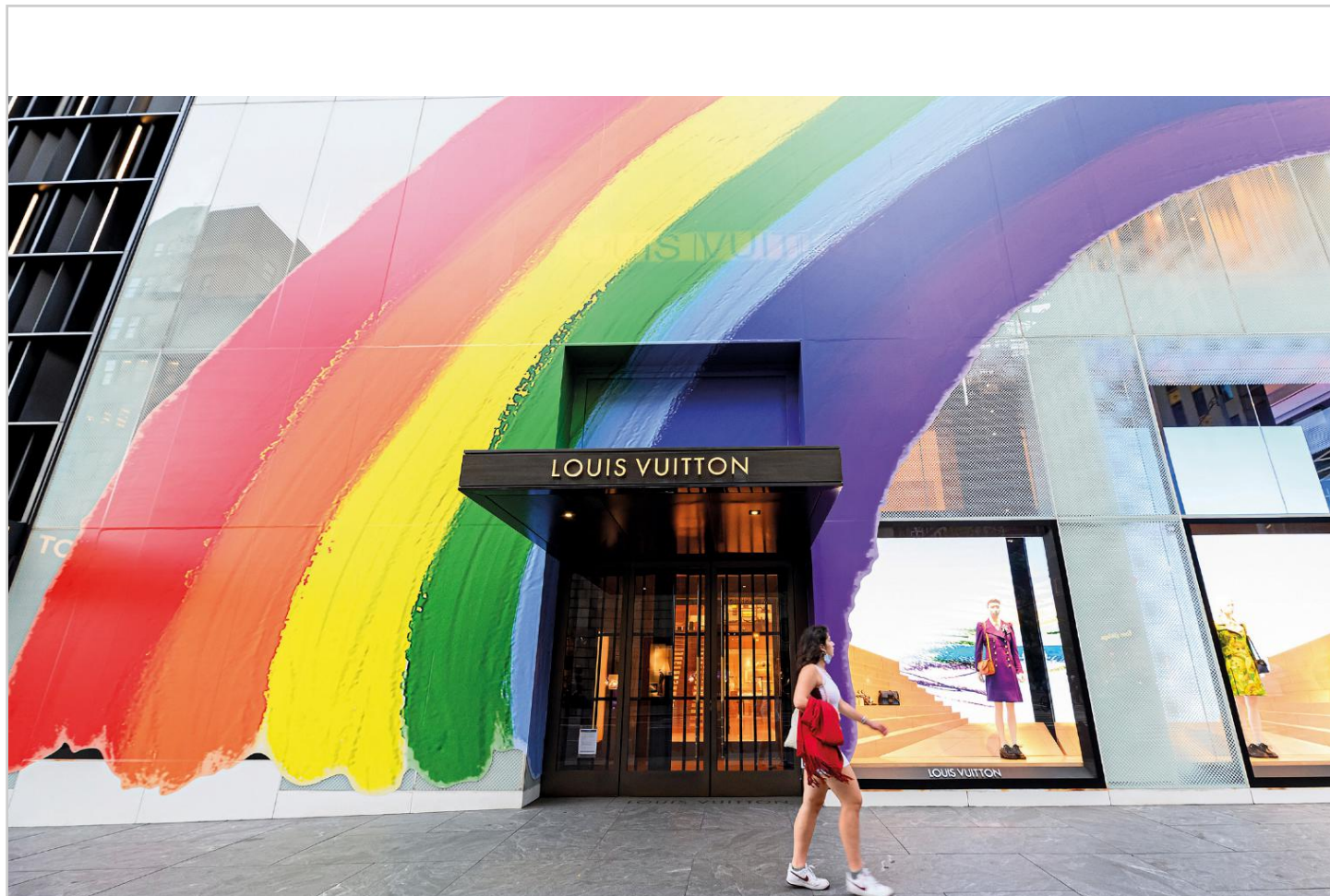
**All'inizio, quindi, è un termine positivo. Bastano pochi anni, però, e viene rovesciato nel suo contrario: da chi e perché?**

«A partire dal 2016 commentatori di destra cominciano a ridicolizzarlo come una specie di correttezza politica particolarmente inautentica, in particolar modo quando viene rivendicata dai bianchi, da una posizione di privilegio. Poi arriva l'adozione da parte delle aziende. Nel 2018 Ross Douthat, editorialista conservatore del *New York Times*, critica da destra il "wokismo performativo" ovvero il ricorso a cause *woke* da parte di certe imprese per manipolare il sistema politico a proprio vantaggio. Tipo la campagna pubblicitaria di Gillette contro la mascolinità tossica. Ben&Jerry's che lancia un gelato al gusto Pecan Resist per «resistere pacificamente alle politiche regressive e discriminatorie dell'amministrazione Trump». O Adidas che chiede di rimuovere le mascotte dei nativi americani dalle

NOAMI GALATI/GETTY IMAGES

GETTY IMAGES

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



+

Sopra, 2020: la boutique di **Louis Vuitton** a New York decorata con i colori della bandiera arcobaleno.  
Sotto, le vetrine di **H&M** a Londra durante il Pride del 2017



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

**ECONOMIE**  
TROPPO BUONI

uniformi delle squadre sportive scolastiche in quanto indebita appropriazione culturale. È lì che, in certi circoli, da complimento *woke* diventa un insulto».

**C'è una critica da destra ma anche una da sinistra...**

«La prima è prevedibile. Recuperando Milton Friedman, per cui la missione del capitalismo è solo arricchire gli azionisti, la destra dice due cose. Una: gli affari non devono mai immischiarsi di politica. Due: men che meno con questi valori progressisti. In altre parole: ci piace il capitalismo, non ci piace il *woke*. La sinistra invece obietta che il capitalismo (che a loro invece non piace) stia sfruttando il *woke* per il proprio tornaconto, per allargare la propria clientela. Non è un segreto che la comunità Lgbtq+ sia la più attiva nel boicottare le aziende che ritiene irrispettose: perché dunque non farsela amica? Negli anni 60 chi manifestava per quegli stessi diritti rischiava la vita. Le aziende non rischiano niente, se non di fare ancora più affari».

**Rispetto a queste posizioni la sua è una terza via che, oltre a denunciare l'insincerità, parla di rischi per la democrazia. Accusa forte: ci spieghi bene...**

«Questa modalità costituisce un'indebita estensione degli interessi privati del capitale sulla sfera pubblica che, fino a prova contraria, è il territorio su cui dovrebbe decidere la volontà del popolo. Invece, ceo con risorse gigantesche aumentano il loro controllo sull'agenda politica, sostenendo alcune cause a discapito di altre. Il neoliberalismo, con le sue deregolamentazioni e sconti fiscali, segnava già uno sconfinamento del potere economico dal pubblico al privato. Oggi registriamo un passo avanti: è il potere politico a esondare dalle corporation alla società nel suo complesso. Quando Bezos di Amazon promette 10 miliardi di dollari per combattere il cambiamento climatico pur avendo come business principale una logistica altamente iniqui-



Sopra, lo spot della Gillette contro «la mascolinità tossica». Sotto il gelato di Ben&Jerry's che contesta le politiche dell'ex presidente Usa, Donald Trump



«FARE CASINO SU QUESTIONI SUPERFICIALMENTE SCANDALOSE AMPLIFICA L'INVESTIMENTO PUBBLICITARIO»

«SITRATTA DI UNA INDEBITA ESTENSIONE DEGLI INTERESSI DEL CAPITALE SULLA SFERA PUBBLICA»

nante e magazzini con lavoratori in condizioni miserrime, sta dettando l'agenda attirando l'attenzione sulla sua beneficenza ambientalista, sulla quale la maggior parte del pubblico concorda. L'avete mai sentito parlare di salario minimo, reddito universale, sindacati? L'importante è sposare cause che non mettano in alcun modo in discussione lo status quo. Se non è un passo indietro per la democrazia questo...».

**Eppure il marketing delle buone cause non è una novità per il capitalismo, basti pensare alla stagione della "responsabilità sociale delle imprese" (Rsi): che differenze vede rispetto ad allora?**

«Gli 80, quando la Rsi apparve, erano ancora anni di prosperità sufficientemente condivisa. Mentre il capitalismo *woke* arriva con le disuguaglianze ai massimi. Allora aveva am-

bizioni più economiche e meno politiche. Tipo: produrre con meno elettricità, fare miniere meno devastanti per l'ambiente e così via. Mentre il capitalismo *woke* va oltre, pur evitando ogni tema realmente progressista».

**Torniamo al "tutto diritti civili, niente diritti economici"?**

«Certo. Parlare di salari, o dei mega-stipendi dei manager, vorrebbe dire fare sul serio. E non se ne ha alcuna intenzione. Mentre fare un po' di casino su questioni superficialmente scandalose dà maggiore visibilità alle loro campagne di comunicazione, le amplifica, valorizzandone l'investimento pubblicitario».

**Lei lo riassume perfettamente quando scrive che «il pagamento delle tasse è la responsabilità sociale delle imprese». E invece...**

«Allargando il ragionamento direi che la loro responsabilità sociale si manifesta su tre piani. Pagare le tasse. Offrire un lavoro appagante e decentemente pagato. Produrre beni e servizi con un reale valore. Tre cose sempre più rare. Le aziende esistono in funzione della società, ma ormai sembra vero il contrario».

**Con un esempio azzecatissimo scrive anche che «con le tasse eluse da**

**Amazon nel Regno Unito nel 2018 si sarebbero potuti assumere 2.400 infermieri per un intero anno». Bezos non si rende conto che è miope ignorarlo?**

«Rinuncio a entrare nella mente di Bezos, temo che i nostri livelli di empatia siano incompatibili. Ma se stiamo tornando a un modello in cui sempre più persone devono fare affidamento sulla benevolenza di pochi signori per poter ottenere qualcosa, beh, questo è un ritorno al feudalesimo. Fortunato chi potrà curarsi dall'Ebola perché Gates, secondo donatore al mondo dell'Organizzazione mondiale della sanità, avrà deciso di investire su una cura, ma ciò non toglie che il sistema resti sbagliato».

**Riccardo Staglianò**

© RIPRODUZIONE RISERVATA